

indice

L'ennesima traversata Buco dei Buoi - Acquafredda - PPP

Massimo Dondi

Si descrive la traversata parziale del tronco centrale del Sistema, organizzata per familiarizzare alcuni nostri speleologi con un tracciato piuttosto complesso. Si è entrati dal Buco dei Buoi e, attraverso il Cunicolo dei Nabatei, si è percorso un tratto dell'Inghiottoio dell'Acquafredda, per poi uscire dal PPP. Nonostante alcuni inconvenienti che hanno allungato i tempi (7 ore) per portarlo a termine, il bellissimo giro 'didattico' si è svolto nel migliore di modi.

pag. 6

I rifugetti di Tremarè

Andrea Mezzetti, Sandro Marzucco, Nevio Preti

In località Tremarè, Lama di Reno, Marzabotto (BO), dopo le piogge autunnali tornano alla luce due ingressi di piccole cavità artificiali che vengono documentate e interpretate come rifugi bellici civili.

pag. 14

Il Rifugio di Rio Meloncello

Rubens Ferrari e Nevio Preti

Risalendo il Rio Meloncello, poco oltre l'ultima casa denominata Cà Rio è riemerso dalla storia questo piccolo rifugio della Seconda guerra mondiale. All'interno vi è la presenza di fauna ipogea, fra cui la lumaca di grotta.

pag. 17

I Rifugi di via del Ravone

Nevio Preti

Ad inizio 2025 sono stati esplorati e topografati questi due piccoli rifugi posti sulla parete di destra dell'alveo del torrente Ravone. Non sono state raccolte notizie sulla loro frequentazione.

pag. 20

Antichi acquedotti nella Valle del Ravone, la cisterna del Fondo Grande

Daniilo Demaria e Nevio Preti

Per qualche anno la valle del Ravone è stata al centro delle ricerche del GSB-USB in merito alla mappatura dell'antico acquedotto romano ed in particolare ai tratti abbandonati, poco o per nulla noti. Le ricerche hanno portato alla riscoperta di questo ipogeo di qualche centinaio di anni, con una fattura e una storia del tutto peculiari.

pag. 24

Un anno in cerca di pipistrelli

Fabio Suppini

Nel periodo 2022-2024 si è svolto il Progetto Combi (Conoscere e Monitorare la Biodiversità in Emilia-Romagna). Il progetto prevedeva monitoraggi di flora e fauna nel territorio regionale, con la collaborazione di Università e Centri di Ricerca.

Il sottoscritto ha ottenuto una Borsa di Studio per attività di Ricerca sui chiroterteri con l'Università dell'INSUBRIA, per i territori delle Province di Reggio Emilia, Modena e Bologna, che mi ha impegnato da gennaio 2023 a febbraio 2024.

pag. 40

Le Espressioni artistiche e la speleologia bolognese

Gabriella Presutto e Nevio Preti

Nell'articolo si cerca di ricostruire sinteticamente e per punti, l'utilizzo delle forme d'arte all'interno dei gruppi speleologici e il percorso culturale realizzato dal Gruppo attraverso i progetti artistici realizzati dal 2014 fino ad Art City 2025.

pag. 60

Oltre la soglia: Aaaaaaa a Porta Lame

Ettore Scagliarini

Aaaaaaa di Valentina Furian, presentata a Porta Lame in dialogo con il Museo di Speleologia durante ArtCity 2025 a cura di Lorenzo Balbi e Caterina Molteni, è un'opera video che intreccia il trauma umano e l'esplorazione ipogea come metafora della discesa nella psiche. Attraverso le immagini buie e i suoni amplificati delle grotte, l'artista guida lo spettatore in un viaggio iniziatico nel ventre della Terra, luogo arcaico e assoluto, in cui si incontrano memoria ancestrale, conoscenza profonda e trasformazione interiore. Non un documentario speleologico, ma un attraversamento simbolico tra corpo, buio e memoria.

pag. 68

Il progetto dei Geositi di Castel de' Britti

Marco Montevocchi

pag. 72

I Gessi dell'ER dopo il riconoscimento dell'UNESCO

Pino Dilamargo

L'autore ha la netta impressione e quindi teme che all'inserimento da parte dell'UNESCO del Carsismo e delle grotte nelle evaporiti dell'Appennino settentrionale nel Patrimonio Mondiale dell'Umanità, non stiano facendo seguito i provvedimenti e le realizzazioni previste, sottoscritte e quindi attese. All'apparente inazione dei due Parchi Carsici Regionali si sommano da un canto le gravi insidie costituite dall'esistenza stessa della gigantesca cava di gesso di Monte Tondo, che rappresenta il maggiore ostacolo alla conferma dell'ambito riconoscimento ottenuto, e - dall'altro - l'incomprendibile atteggiamento assunto dal Parco della Vena del Gesso Romagnola, favorevole addirittura all'ulteriore espansione della cava.

pag. 74

Osservazioni sul lapis specularis

Ettore Scagliarini

Viene esaminato il problema della quasi scomparsa dell'uso del Lapis specularis, fuori dalle zone di deposito evaporitico messiniano del gesso, dopo la caduta dell'Impero Romano. Forte riduzione demografica con crollo di ampi programmi edilizi; abbandono conseguente di molte cittadine e riduzione drastica delle maggiori città; insicurezza sociale che impediva un'impostazione di serre in aree agricole, scomparsa o quasi di trasporti su larga scala e trasformazione della società in una miriade di piccoli potentati feudali. Solo nelle zone di coltivazione dei sedimenti gessosi si continuò ad estrarre gesso selenitico per usi edili sia in blocchi che cotto, ed emerge l'impiego del Lapis

specularis, marginalmente, quale sostituto del vetro alle finestre, ma specialmente in ambito artistico per imprimitura su tavole, tele, sculture ed altro sotto forma di scagliola, ovvero gesso cotto in polvere.

pag. 78

La protezione delle grotte nei Gessi bolognesi (II): la Grotta Serafino Calindri

Paolo Grimandi

Questa seconda nota sull'argomento riguarda la Grotta Serafino Calindri, protetta dal GSB nel 1964, trent'anni dopo il primo intervento del genere, realizzato dal Gruppo con enorme impegno alla Grotta della Spipola nel 1935-'36. Nel 2000 il Gruppo pubblicò il numero 110, 'Speciale di Sottoterra', interamente dedicato alla Calindri, l'unico della Rivista che abbia reso necessaria una ristampa. I 12 articoli apparsi in quell'occasione, insieme all'aggiornamento del rilievo topografico, hanno illustrato nel dettaglio le caratteristiche e i molti motivi d'interesse di quella che può essere definita la più straordinaria cavità dei nostri Gessi.

pag. 82

1965 anno terribile

Aurelio "Lelo" Pavanello

1965: anno cruciale per l'infortunistica speleologica italiana. In agosto si verificano 2 incidenti mortali: alla Grotta Guglielmo (Lombardia) con recupero della salma dalla profondità di 450 metri, e alla Voragine di Ispinigoli (Sardegna). Ci si rende conto che è necessario istituire un organismo nazionale che si occupi del soccorso in grotta. Si susseguono vari incontri tra diversi Gruppi Speleologici che collaborano in questo senso affrontando problemi tecnici ed organizzativi contattando il Corpo Soccorso Alpino. Nasce così quello che negli anni diventerà il Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico.

pag. 100

Il Museo di Speleologia Luigi Fantini: nuove acquisizioni e rinnovo della convenzione con il Comune di Bologna

Nevio Preti (responsabile Museo di Speleologia L. Fantini)

Il 2024 si è concluso con la riapertura del MuS, dopo la riparazione dei danni causati dalla rottura di un tubo dell'acqua. Un anno segnato da numerose acquisizioni, qualche miglioria nell'esposizione dei materiali e dalla firma di una nuova convenzione con il Comune di Bologna.

pag. 106

In memoriam - Carletto

Paolo Grimandi

In memoria di Carlo D'Arpe

pag. 108

Carlo D'arpe

Aurelio "Lelo" Pavanello

In ricordo di Carlo D'Arpe

pag. 116

Il laboratorio di Carlo

Nevio Preti

In memoria di Carlo D'Arpe

pag. 117

Verbale assemblea generale ordinaria GSB-USB APS

pag. 119

Notizie brevi

pag. 126

Attività di campagna 2024

a cura di Federica Orsoni e Massimo Dondi

pag. 133